

Intervista a don Luigi Ciotti

# «Ci sono tante Concetta ma vanno aiutate davvero Sono la speranza del Sud»

**Il fondatore di Libera** «Noi ci prendiamo cura di almeno quindici donne che sono scappate lasciandosi alle spalle le famiglie mafiose. Ma è dura...»

Foto di Massimo Percossi/Ansa



Don Luigi Ciotti durante la fiaccolata "Roma contro tutte le mafie" del luglio scorso

**MASSIMILIANO AMATO**NAPOLI  
massimilianoamato@gmail.com

**M**aria Concetta, Lea, Rita, Giuseppina. Storie di donne che, dice don Luigi Ciotti, «hanno deciso di ribaltare il piano inclinato della violenza lungo il quale le mafie fanno scivolare la vita di migliaia di persone, ed adesso si rifiutano di ritenere quella mafiosa l'unica organizzazione sociale possibile». C'è più di una nota di speranza, nelle parole del fondatore di "Libera". C'è la consapevolezza ragionata che si è messo in moto un meccanismo inarrestabile, impensabile appena pochi anni fa nel Sud del padre-marito-figlio padrone.

**È lo scardinamento definitivo di un modello ancestrale, don Luigi?**

«C'è questo dato, che può interessare i sociologi, ma c'è ovviamente molto altro. La molla che fa scattare la ribellione è l'arrivo dei figli. È l'amore viscerale che produce la rottura: il pensiero delle creature che hanno messo al mondo le spinge a chiudere con quel mondo di sopraffazione e violenza. Lea Garofalo la conobbi a Firenze, al termine di una manifestazione di "Libera". Si avvicinò e mi chiese aiuto, non per sé, ma per Denise, la figlia: Lea non voleva che la 'ndrangheta le rubasse la vita come l'aveva rubata a lei. Le procurammo un avvocato, che ora assiste Denise nel processo contro i presunti assassini della madre. In fondo, che cosa mi aveva chiesto la povera Lea? Di aiutarla a riappropriarsi della propria dignità, e di esser messa nelle condizioni di far crescere la figlia in un mondo pulito».

**Poi venne Maria Concetta Cacciola.**

«Un'altra bella e alta donna del Sud, come Rita Atria, come la Buscemi, che sfidò i suoi fratelli nelle aule di Tribunale, come Felicia Bortolotti Impastato. Quando le uccisero il figlio Peppino disse una cosa meravigliosa: non voglio vendetta, voglio giustizia. Trasformò immediatamente il dolore in volontà di cambia-

## L'Unità di ieri

Così la nostra prima pagina dedicata alle «donne contro»

